

La 33° edizione L'evento in Fiera dal 19 al 25 agosto 2012. Guarnieri: "Abbiamo scoperto qual è la certezza per cui vale la pena vivere"
Il titolo del prossimo anno: "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito"

RIMINI - "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito". E' questo il titolo della 33esima edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini che si terrà dal 19 al 25 agosto 2012 nei padiglioni della Fiera.

"L'uomo non può vivere senza una certezza sul proprio destino", aveva scritto il Papa Benedetto XVI nel suo messaggio di apertura. A partire da quelle parole - si legge nel comunicato finale del Meeting - "siamo andati fino in fondo al tema di quest'anno, per scoprire qual è la certezza per cui vale la pena che la vita sia vissuta, in ogni ambito e circostanza" dice la presidente Emilia Guarnieri, ricordando i quasi 400 volontari (3200 durante l'evento più 640 nella preparazione). La numero uno

del Meeting ricorda l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che "ha richiamato tutti, e i giovani in particolare, a 'parlare il linguaggio della verità'. E ha spiegato: 'C'è bisogno di nuove leve e di nuovi apporti. Non fatevi condizionare da quel che si è sedimentato in meno di due decenni: chiusure, arroccamenti, faziosità, obbiettivi di potere, e anche personalismi dilaganti in seno ad ogni parte. Portate nell'impegno politico le vostre motivazioni spirituali. Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza".

"Abbiamo visto qualcosa accadere davanti ai nostri occhi: cioè che l'esistenza diventa una immensa certezza", dice la Guarnieri ricordando anche l'incontro con il

mondo musulmano. "Pieni di stupore abbiamo ascoltato il professore egiziano Abdel Fattah Hassan presentare la traduzione in arabo de *Il rischio educativo* di don Giussani, segno della comune preoccupazione educativa per i giovani, senza della quale non si ricostruisce una società". "Questo - continua - non è scontato in un mondo dove tutto dice il contrario".

"Quello che abbiamo visto invece è accaduto in un luogo dove la certezza ha un nome e un volto, come ha documentato ancora Esposito, che ci ha ricordato che 'la certezza non è una nostra costruzione'. Infatti 'è dovuto venire Cristo, nella carne del mondo, per riaprire il ciclo inesorabile del tempo naturale, ponendosi come principio di conoscenza nuova, l'unico capace di valorizzare fino in fondo il bisogno di significato di ogni singolo uomo'".

L'invito di Napolitano a "parlare un linguaggio di verità"

Emilia Guarnieri, presidente Fondazione Meeting, con Wael Farouq, vicepresidente del Meeting del Cairo

